

RIMBALZO E RESILIENZA DEL TURISMO TOSCANO: I PRIMI 8 MESI DEL 2021

1. L'impatto del Covid sull'economia turistica regionale nel 2020

Il Covid-19 si è abbattuto nel 2020 con particolare virulenza sull'economia turistica della Toscana, facendo leva proprio sulle caratteristiche e i punti di forza del settore. Un settore che negli ultimi due decenni si è fortemente internazionalizzato e ha trovato nel turismo straniero, in particolare extraeuropeo, praticato dai nuovi ceti benestanti frutto dell'ultima fase della globalizzazione, elementi di dinamismo e resilienza alla debolezza della domanda interna, accentuatasi dopo la crisi del 2008. Questo segmento è stato senza alcun dubbio il più penalizzato dall'insorgenza del Covid-19, che ha di fatto impedito o fortemente scoraggiato gli spostamenti in aereo e di più lunga tratta, ha nuociuto particolarmente alle forme di viaggio organizzate e alle strutture collettive, premiando invece, seppur solo in termini relativi come è ovvio, gli spostamenti a più corto raggio, le forme auto-organizzate, e le tipologie ricettive più capaci di garantire o far percepire il distanziamento sociale.

Il venir meno della domanda extraeuropea ha inciso in modo particolare sul turismo in città d'arte e su alcune aree collinari, nonché sulla ricettività alberghiera, e ha contribuito considerevolmente a ridurre il consumo turistico e il suo impatto sull'economia regionale. Fortunatamente la Toscana, come abbiamo più volte sottolineato nel corso degli studi portati avanti nell'ultimo decennio, è un'economia turistica solida proprio perché caratterizzata dalla multidimensionalità, dalla capacità di offrire, talvolta in un solo viaggio, molteplici motivazioni di visita.

La Toscana ha rappresentato quest'anno una delle mete preferite da quella grande quantità di italiani e di toscani abituati a trascorrere almeno una parte delle proprie vacanze estive all'estero o in altre regioni, che ha invece deciso di soggiornare sul litorale o in un contesto montano o rurale toscano, in una struttura extra alberghiera outdoor, in una casa in affitto o, ancor meglio, nella propria seconda casa. Un fenomeno, quest'ultimo, per definizione non sufficientemente registrato nelle statistiche ufficiali ma evidente non appena si consultino fonti non ufficiali e qualitative. Ciò ha permesso di limitare i danni a quelle destinazioni in particolare della costa e montane, che hanno potuto approfittare della pausa estiva dell'epidemia per

recuperare parzialmente le perdite di mancate aperture dei mesi primaverili.

La recrudescenza dell'epidemia nei mesi autunnali del 2020 ha naturalmente aggravato un quadro già compromesso e il risultato finale, sostanzialmente in linea con quello italiano, è stato comunque drammatico ed è rappresentato da una diminuzione delle presenze turistiche in strutture ufficiali, in linea con il dato nazionale, pari al -54,3%, una diminuzione complessiva delle presenze, in strutture ufficiali e non, che noi stimiamo intorno al -45%, e una riduzione ancora più netta del consumo turistico complessivo, intorno al -57%. La misura al tempo stesso dell'importanza del settore per l'economia toscana e della profondità della sua crisi, scatenata dal Covid19, è ben descritta dal fatto che la riduzione del consumo turistico rappresenta da sola circa la metà della diminuzione del consumo interno stimata da IRPET per il complesso dell'economia Toscana.

Tavola 1

Presenze e consumo turistico in Toscana: variazioni % 2020/2019

	Impatto del Covid 2020/2019
Var. % presenze ufficiali	-54,3%
Var. % presenze non ufficiali (case, appart. privati)	-26,8%
Var. % delle presenze totali (ufficiali e non)	-45,3%
Var. del consumo	-57,0%

2. Cosa sta accadendo nel 2021

Se il 2020 ha rappresentato senza alcun dubbio l'*annus horribilis* del turismo, il 2021 è certamente un anno di parziale ripresa, una ripresa molto significativa anche se, naturalmente, insufficiente a garantire il recupero dei livelli precedenti la crisi. Innanzitutto per una ragione temporale e sanitaria. I primi 4 mesi dell'anno, che per la Toscana rappresentano in momenti normali circa il 17% delle presenze complessive, hanno visto nel 2021 pressoché azzerati i flussi (-82% rispetto agli stessi mesi del 2019). Ancora ad aprile, infatti, il contagio da Covid19 era ampiamente diffuso sia in Italia che negli altri paesi europei e del mondo occidentale, a fronte di una ancora insufficiente copertura vaccinale della popolazione, unico strumento fino ad oggi in grado di contrastarne efficacemente gli effetti più gravi e di garantire la possibilità di una vita sociale ed economica prossima alla normalità. Dunque fino ad aprile il flusso turistico internazionale ed interno nel nostro paese risultava estremamente ridotto. In alcuni casi perché esplicitamente limitato dalle normative di contrasto al virus, come il blocco delle frontiere in entrata e uscita o le misure di quarantena obbligatoria, e più generalmente perché la percezione di insicurezza

sanitaria scoraggiava una pratica come il viaggio che necessita di condizioni psicologiche di relativa sicurezza per poter essere esperito come una pratica di massa da turisti naturalmente “psicocentrici”.

La ripresa, impetuosa più di quanto molti degli osservatori si aspettavano, la si osserva dunque a partire da maggio e riguarda in primo luogo il turismo domestico e quello straniero di più corto raggio proveniente dai paesi più prossimi all’Italia. I dati relativi ai flussi di arrivi e presenze turistiche in Toscana a nostra disposizione permettono una analisi fino ad agosto 2021 dell’andamento delle presenze in 10 delle dodici provincie della regione, mentre per Grosseto e Pistoia le informazioni si fermano a luglio¹.

L’osservazione delle variazioni tendenziale mensili delle presenze turistiche a partire dal gennaio 2020 fino all’agosto 2021 evidenzia la stretta correlazione tra economia turistica e situazione sanitaria. Dopo il crollo corrispondente ai mesi del primo lockdown di marzo-giugno 2020, la successiva ripresa estiva interessa quasi soltanto le componenti domestiche dei toscani e degli altri italiani, che tra luglio e agosto superano il livello del 2019, mentre gli Europei tornano a visitarci in misura decisamente più contenuta e manca quasi completamente la componente extra-europea. A partire dal mese di ottobre 2020 il riacutizzarsi dell’epidemia riduce drasticamente di nuovo i flussi turistici fino al maggio 2021. A partire da maggio 2021 il nuovo aumento dei flussi, contestuale al miglioramento

della situazione sanitaria (determinato dalla stagionalità del virus e dall’impatto della vaccinazione di massa), interessa ancora una volta in particolare le componenti domestiche di toscani e altri italiani e stavolta in misura più consistente anche gli europei. Anche nell’estate 2021 a mancare sono presenze e spesa dei turisti extra-europei.

In sintesi, nel complesso del territorio regionale toscano, mentre nei primi 8 mesi del 2020 si verificano perdite pari a circa il 55.2% delle presenze turistiche nello rispetto allo stesso periodo del 2019, nei primi 8 mesi del 2021 si registra un rimbalzo pari a circa il +25% rispetto agli stessi 8 mesi del 2020. Il rimbalzo, dopo la debacle del 2020, è ancora più rilevante se lo si osserva nei mesi chiave della ripresa - da maggio ad agosto - ed è pari al +43.4%. Una ripresa impetuosa che tuttavia non è sufficiente a recuperare i livelli del 2019. Rispetto al periodo pre-pandemia, cioè confrontandoci con il 2019, si resta comunque sotto del 44% se consideriamo i primi 8 mesi del 2021 e del 32% se si considerano i mesi da maggio ad agosto.

L’analisi per macroambiti di prodotto turistico prevalente (Tavola 2) evidenzia la maggior criticità rappresentata dalle **città d’arte** (Grafico 1), sia in termini di più rilevante diminuzione dei flussi durante la crisi (-70.3% nei primi 8 mesi del 2020 sul 2019), ma anche in termini di minor capacità reattiva nel 2021 (+8% nei primi 8 mesi del 2021 sul 2020). Vero è che se si restringe l’analisi ai mesi centrali della ripresa, maggio-agosto, il rimbalzo del

Tavola 2.

Variazione % delle presenze turistiche per macro-ambiti/prodotto da gennaio ad agosto e da maggio ad agosto 2020/2019, 2021/2020, 2021/2019

	Gennaio-Agosto 2020/2019	Gennaio-Agosto 2021/2020	Gennaio-Agosto 2021/2019	Maggio- Agosto 2020/2019	Maggio-Agosto 2021/2020	Maggio-Agosto 2021/2019
Montagna	-52.5%	23.0%	-41.6%	-49.2%	33.3%	-32.3%
Città d'arte	-70.3%	8.0%	-67.9%	-74.7%	70.6%	-56.8%
Collina	-57.2%	32.2%	-43.4%	-54.1%	46.0%	-32.9%
Mare	-35.6%	32.5%	-14.6%	-32.8%	34.6%	-9.5%
Toscana	-55.2%	24.8%	-44.1%	-52.3%	43.4%	-31.5%

Fonte: Regione Toscana

Tavola 3.

Variazione % delle presenze turistiche per origine nel periodo da gennaio ad agosto e da maggio ad agosto 2020/2019, 2021/2020, 2021/2019

	Gennaio-Agosto 2020/2019	Gennaio-Agosto 2021/2020	Gennaio-Agosto 2021/2019	Maggio- Agosto 2020/2019	Maggio-Agosto 2021/2020	Maggio-Agosto 2021/2019
Toscani	-18%	12%	-8%	-13.0%	14.0%	-0.8%
Italiani non Toscani	-30%	11%	-22%	-17.6%	21.5%	0.1%
Italiani	-27%	11%	-18%	-16.3%	19.3%	-0.1%
Europei	-73%	101%	-46%	-72.3%	129.5%	-36.5%
Extraeuropei	-83%	-4%	-84%	-88.9%	92.3%	-78.7%
Stranieri	-78%	61%	-65%	-79.8%	120.3%	-55.6%
Totale	-55.2%	24.8%	-44.1%	-52.3%	43.4%	-31.5%

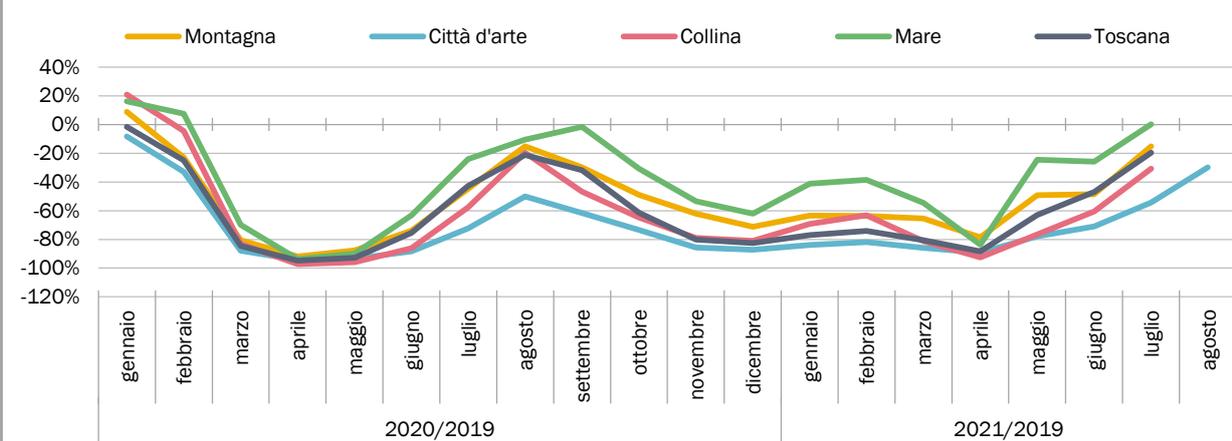
Fonte: Regione Toscana

¹ Per rendere possibile un confronto omogeneo fino ad agosto l’analisi per prodotto, macro ambito e macro origine dei turisti esclude sempre le informazioni relative alle due provincie di Grosseto e Pistoia.

2021 sul 2020 appare ben più consistente (+70.6% le presenze), anche se la strada per il recupero dei livelli pre-pandemici è ancora molto lunga (-56.8% rispetto al 2019).

Grafico 1.

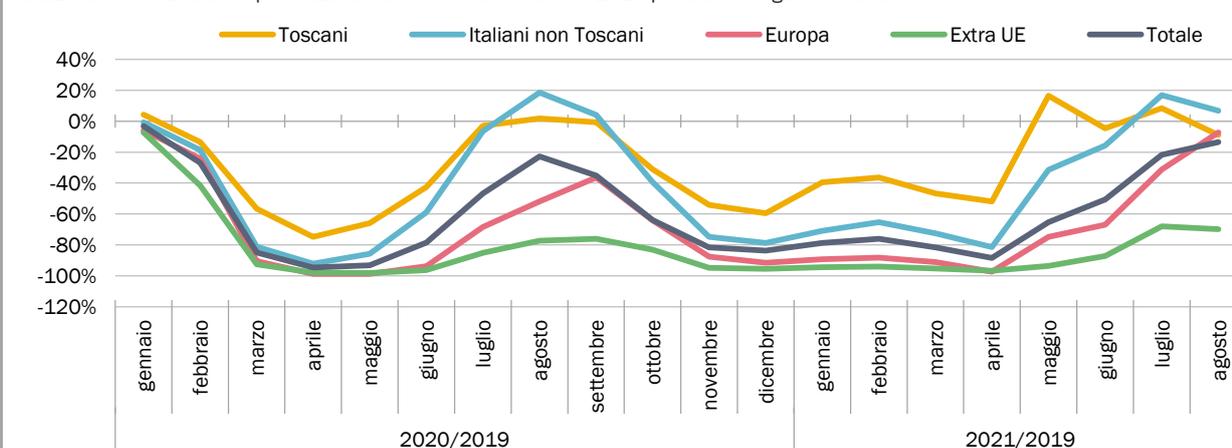
Variazioni tendenziali delle presenze mese corrente su mese del 2019 per macro ambito di prodotto prevalente



Fonte: Regione Toscana

Grafico 2.

Variazioni tendenziali delle presenze mese corrente su mese del 2019 per macro-origine dei turisti



Fonte: Regione Toscana

Il **balneare** appare nel complesso il macro-ambito di prodotto più capace di contenere i danni nel 2020 (-30.5% su base annua rispetto al 2019), ma anche di riavvicinare, grazie ad una buona ripresa estiva nel 2021 (+34.6% rispetto al 2019 tra maggio e agosto) i livelli pre-pandemici (-9.6% nel 2021 rispetto all'estate 2019). Il mare è del resto il prodotto caratterizzato da una stagionalità favorevole che coincide con l'attenuarsi dell'incidenza del virus nel 2020 e con la diffusione dei vaccini nel 2021, ed è la meta privilegiata dalle componenti domestiche, che flettono meno delle altre.

A seguire seppur a grande distanza, per le stesse ragioni anche gli ambiti montani sono caratterizzati da una minor incidenza dell'impatto del virus sui flussi nel 2020. Dopo il primo lockdown italiani e toscani si orientano infatti verso una vacanza di prossimità in luoghi capaci di far percepire il senso del distanziamento e della salubrità. Nel 2021 dunque nel complesso dei territori montani il rimbalzo rispetto al 2020 appare più contenuto, ma la distanza da recuperare rispetto ai livelli del 2019

(-32.3% tra maggio e agosto) appare in linea con quella media regionale, pur con differenze significative tra gli ambiti.

Dopo le città d'arte il **prodotto collinare** è quello più impattato dalla pandemia nel 2020 (-61% su base annua il calo delle presenze rispetto al 2019), a causa dell'incidenza che vi hanno i flussi stranieri sia europei, ma anche extra-europei e americani in particolare. Rispetto alle città d'arte, tuttavia, l'area collinare mostra decisamente una maggior capacità di reazione nel 2021, in particolare grazie al ritorno del turismo europeo. Le presenze complessive crescono di ben il 32.2% nei primi 8 mesi del 2021 rispetto al 2020 (quanto le località balneari) e del 46% se consideriamo solo i mesi estivi tra maggio e agosto. Nel complesso dunque la strada per ritornare ai livelli del 2019 appare ancora molta (-41.4% nel 2021 le presenze rispetto ai primi 8 mesi del 2019 e -32.9% considerando i soli mesi della ripresa tra maggio e agosto), ma in linea con il dato medio regionale.

3. Il contributo dei diversi segmenti di origine dei turisti, per prodotto/destinazione, alla dinamica delle presenze negli intervalli 2020/2019 e 2021/2020

Una lettura sintetica che individua il contributo alla variazione delle presenze² delle diverse componenti di origine dei turisti per macro-ambiti di prodotto di destinazione evidenzia il ruolo decisivo del turismo straniero in città d'arte alla complessiva diminuzione nel 2020 rispetto al 2019 (Tavola 4).

Tavola 4.
Contributo per macro-origini e destinazione dei turisti alla variazione % delle presenze turistiche da gennaio ad agosto: 2020/2019, 2021/2020, 2021/2019

		2020/19	2021/20	2021/19
Extra europei	Montagna	-0.4%	0.0%	-0.4%
	Città d'arte	-16.3%	-2.9%	-17.6%
	Collina	-3.8%	0.4%	-3.6%
	Mare	-2.3%	2.1%	-1.4%
	Toscana	-22.9%	-0.4%	-23.1%
Europei	Montagna	-0.7%	0.7%	-0.4%
	Città d'arte	-8.5%	5.1%	-6.3%
	Collina	-4.3%	4.5%	-2.3%
	Mare	-6.9%	6.7%	-3.9%
	Toscana	-20.5%	17.0%	-12.9%
Italiani non toscani	Montagna	-0.3%	0.1%	-0.2%
	Città d'arte	-6.2%	0.3%	-6.1%
	Collina	-0.6%	-0.2%	-0.7%
	Mare	-2.8%	5.7%	-0.3%
	Toscana	-9.9%	5.9%	-7.3%
Toscani	Montagna	-0.1%	-0.2%	-0.1%
	Città d'arte	-0.9%	-0.1%	-1.0%
	Collina	-0.1%	0.1%	-0.1%
	Mare	-0.8%	2.5%	0.3%
	Toscana	-1.9%	2.3%	-0.9%
Totale delle presenze in Toscana		-55.2%	24.8%	-44.1%

Fonte: Regione Toscana

Nell'intervallo 2019-2020 su un complessivo -55.2% di presenze in Toscana ben il 16.3%, ossia un quarto del totale, è dovuto alla flessione del solo turismo da fuori Europa in ambiti caratterizzati da città d'arte. Altrettanto incide il venir meno in città d'arte di flussi di europei (-8.5%) e di italiani provenienti da fuori Toscana (-6.2%). A seguire in ordine di importanza nel determinare il crollo del 2020 è l'apporto negativo del turismo europeo negli

² Il contributo alla variazione complessiva delle presenze turistiche in Toscana, in un intervallo temporale dato, di una singola componente di presenze per origine-destinazione è la risultante del prodotto tra la variazione percentuale delle presenze di quella componente per il suo peso percentuale sul totale, rilevata nell'anno iniziale dell'intervallo temporale per il quale si calcola la variazione.

ambiti balneari (-6.9%) e in collina (-4.3%), che insieme fanno circa un quinto del totale della diminuzione complessiva regionale delle presenze. A limitare i danni nel 2020, si fa per dire, è soprattutto il turismo dei Toscani in Toscana in ogni tipo di prodotto turistico, e degli altri italiani, che tuttavia incidono in misura rilevante nel risultato negativo complessivo soprattutto in città d'arte (-6.2%), ma anche al mare (-2.8%) dove al contrario sono le strutture non ufficiali e le case private in particolare ad essere premiate dal mercato.

Il 2021 è invece caratterizzato da una importante ripresa complessiva delle presenze in Toscana (+24.8% nei primi 8 mesi del 2021 sugli stessi mesi del 2020), di cui il primo contributore è certamente costituito dal ritorno delle componenti europee sia in città d'arte (+5.1%) che in collina (+4.1%) e al mare (+6.7%), ma anche dalla crescita delle presenze di italiani e toscani in aree balneari (+5.7% e +2.5%). Insieme l'apporto di queste componenti vale quasi il totale della crescita.

Particolarmente rilevante in negativo, perché in controtendenza, è invece il contributo del turismo proveniente da fuori Europa che si reca in città d'arte (-2.9%). Rilevante, tanto più se confrontato con l'apporto positivo dello stesso turismo extra-europeo (fatto di russi in modo particolare) che invece torna nelle località balneari (+2.4%).

4. Il contributo dei singoli mercati di macro origine-destinazione dei turisti al recupero dei livelli precrisi: 2021/2019

Uno sguardo ai contributi dei singoli mercati di origine e destinazione alla variazione complessiva regionale nei primi 8 mesi del 2021 rispetto agli stessi 8 mesi del 2019 appare particolarmente indicativo per capire dove concentrare l'attenzione delle politiche pubbliche a sostegno del settore turistico in Toscana.

Ancora una volta emerge l'apporto negativo delle **città d'arte** a causa della diminuzione dei flussi extra-europei (-17.6%) ma anche europei (-6.3%) e italiani non toscani (-6.1%), mentre le **aree balneari e montane** hanno recuperato una parte delle perdite rispetto al 2019 grazie al ritorno degli italiani e dei toscani. I flussi europei ancora insufficienti sono invece un tema importante per il pieno recupero delle aree costiere dove contribuiscono per il -3.9% al gap complessivo che ancora ammonta al -44.1% rispetto ai livelli del 2019. Infine la mancanza di flussi da fuori Europa emerge come problema rilevante per le aree collinari.

Nel complesso l'analisi delinea un quadro fatto di luci ed ombre, caratterizzato da una capacità di ripartenza della regione grazie alla fidelizzazione di alcuni mercati importanti, in particolare quegli italiani che

hanno scelto di soggiornare in Toscana nei mesi estivi del 2020 e che anche nel 2021 si sono riversati nella nostra regione insieme agli europei più capaci di spostarsi con mezzi propri, più familiarizzati con la Toscana. Manca all'appello la componente extra-europea, rilevante soprattutto per la ripartenza del turismo in città d'arte e in alcune destinazioni collinari, rispetto alla quale saranno decisivi i mesi che stiamo vivendo per una ripresa più robusta, prevedibile nella primavera del 2022. Se le condizioni sanitarie in origine e destinazione dei turisti lo permetteranno il ritorno dei flussi extra-europei e americani in particolare potrebbe dare quella spinta in più che ancora manca per avvicinare ulteriormente i livelli di spesa conosciuti prima della crisi.

5. Le tipologie ricettive

Una lettura per tipologie ricettive delle informazioni a nostra disposizione per i primi 8 mesi degli anni 2019-20-21 conferma e approfondisce le considerazioni fatte circa i prodotti turistici e i mercati di origine. A soffrire di più della prima ondata di Covid nel 2020 sono certamente le strutture alberghiere, in particolare quelle di fascia elevata caratterizzate dalla clientela straniera e d'extraeuropea. Queste ultime mostrano una particolare capacità reattiva nel 2021 con aumenti di presenze decisamente sopra la media regionale e superiori alle strutture alberghiere di fascia più bassa. È soprattutto il ritorno dei turisti europei ma anche degli italiani a determinare questa ripresa che si concentra nei mesi tra maggio e agosto del 2021. Nonostante ciò uno sguardo complessivo al periodo caratterizzato dal Covid-19 evidenzia come la distanza da recuperare rispetto ai livelli pre-pandemici resti maggiore per le strutture alberghiere di fascia più elevata, in particolare i 4 stelle, cui manca la componente decisiva dei viaggiatori extra-europei.

Tengono le strutture che caratterizzano il turismo all'aria aperta, i campeggi in particolare, che nel 2020 mostrano una diminuzione delle presenze (-40.6%) di 15 punti inferiore a quella media regionale e nel 2021 un recupero (+35.3%) superiore di 10 punti alla media Toscana. Nel complesso il terreno da recuperare rispetto ai primi 8 mesi del 2019 resta nel 2021 di circa il 20%.

A seguire le performance "migliori" in termini di contenimento del danno nel 2020 e di recupero nel 2021 appaiono quelle dei Villaggi turistici e degli Agriturismi. Entrambi caratterizzati da una

diminuzione inferiore alla media regionale nel primo anno di crisi ma anche da una capacità di reazione superiore nel 2021. Nel complesso per entrambe le tipologie ricettive il terreno da recuperare rispetto ai livelli pre-pandemici si misura in poco meno di un terzo delle presenze, anche se i dati relativi al mese di settembre e a una provincia importante come quella di Grosseto di cui non possediamo la performance agostana potrebbero contribuire a ridurre questo gap.

Infine la considerazione rispetto alle Altre strutture extra-alberghiere particolarmente caratterizzate dai B&B è che siano in qualche modo assimilabili a strutture alberghiere di fascia bassa, per lo più posizionate in centri urbani e come tali si comportino in termini di risultato, sia nel 2020 ma anche nella limitata capacità di intercettare la ripresa nel 2021.

Tavola 5.
Variazione % tendenziale delle presenze turistiche per tipologia ricettiva nei primi 8 mesi degli anni 2020/2019, 2021/2020, 2021/2019

	2020/19	2021/20	2021/19
Agriturismo	-47.2%	27.9%	-32.4%
Alberghi	-67.5%	25.0%	-59.4%
ALB_1	-64.2%	15.0%	-58.9%
ALB_2	-60.0%	12.9%	-54.9%
ALB_3	-61.5%	18.5%	-54.3%
ALB_4	-72.5%	31.6%	-63.8%
ALB_5	-70.6%	42.1%	-58.2%
RTA	-33.5%	2.5%	-31.9%
Campeggi	-40.6%	35.3%	-19.6%
Villaggi	-48.6%	39.6%	-28.2%
Altri extra-alberghieri	-56.9%	9.1%	-52.9%
Totale	-55.2%	24.8%	-44.1%

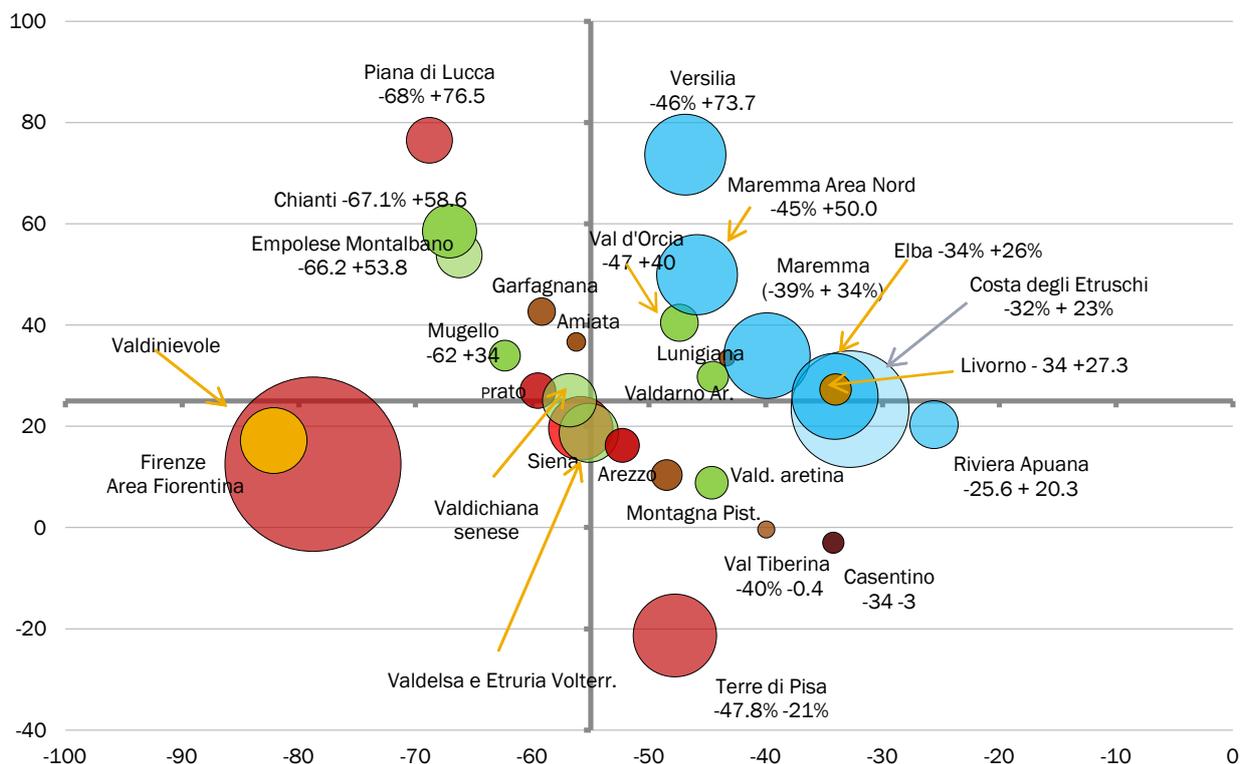
Fonte: Regione Toscana

6. Il 2021 negli Ambiti Turistici Omogenei

La lettura per ambiti territoriali (Grafico 3) sui primi 8 mesi dell'anno, conferma l'interpretazione di fondo delle direttrici che caratterizzano la crisi e la successiva ripresa. Gli ambiti balneari mostrano la maggior tenuta nel complesso del periodo 2019-2021 grazie soprattutto alla componente domestica dei toscani e degli altri italiani, e nel 2021 grazie al ritorno in maggior numero dei turisti europei.

Grafico 3.

Variazione % delle presenze turistiche per ambito nel periodo da gennaio ad agosto 2020/2019 (asse delle ascisse) 2021/2020, (asse delle ordinate)¹ (l'area dei cerchi rappresenta la dimensione assoluta delle presenze)



Fonte: Regione Toscana

A seguire rispetto agli ambiti balneari in termini di tenuta complessiva emergono a distanza alcuni territori caratterizzati dal turismo rurale montano e collinare particolarmente premiati dalla componente italiana e dal ritorno degli europei. Tra tutti la Lunigiana, e la val d'Orcia, ma anche alcuni territori collinari e montani della provincia di Arezzo.

Vi sono poi territori collinari e città d'arte che stanno intorno alle media regionale sia per quanto riguarda il crollo del 2020 (-55%) che il recupero del 2021 (+24%). Tra questi vi sono due ambiti collinari con un forte brand turistico come "Le terre di Valdelsa e Etruria Volterrana" e la "Valdichiana senese", la cui performance sarebbe migliore e simile a quella della vicina "Val d'Orcia" se escludessimo dall'ambito la località di Chianciano terme che ha una risultato particolarmente negativo in linea con quello realizzato da Montecatini. Risultati vicino alla media regionale sia nel 2020 che nel 2021 realizzano anche due ambiti comprensivi o gravitanti su città d'arte come Arezzo e Siena. Tutti questi ambiti si trovano nel 2021 a dover recuperare poco meno della metà delle presenze del 2019.

In una situazione complessivamente simile in termini di distanza dai livelli precrisi, ma frutto di una oscillazione più spiccata, sia in negativo nel 2020, che in positivo nel 2021, si trovano due

ambiti collinari rilevanti e in parte gravitanti su Firenze come il Chianti e l'Empolese Montalbano e un ambito contenente una città d'arte di primo livello come Lucca. Per tutti e tre conta in negativo il venir meno dei flussi di turismo straniero e in particolare americano e inglese nel 2020 e in positivo il ritorno degli europei e degli italiani nel 2021.

Infine vi sono gli ambiti che ancora nell'agosto 2021 appaiono complessivamente più in difficoltà nel recuperare i volumi pre-pandemici, Firenze e l'area fiorentina con i suoi satelliti turistici (Prato e il Mugello), la Valdinievole con Montecatini, e le Terre di Pisa. Per Firenze e Montecatini in particolare pesa la debacle complessiva del prodotto città d'arte e in particolare il contributo che, in negativo, porta la riduzione dei flussi extra-europei nel 2020 e il loro ancora flebile ritorno nei mesi tra maggio e agosto del 2021.

8. I possibili scenari futuri

Data l'incertezza persistente in termini di andamento della pandemia a livello mondiale mai come in questo momento fare previsioni rispetto al possibile andamento dei mercati appare rischioso ed occorre dunque ragionare per macro-scenari. Il più favorevole in questo momento appare quello

per il quale la pandemia resta sotto controllo almeno nei paesi che hanno potuto avere accesso al vaccino. Dunque tutti i paesi occidentali dell'emisfero Nord e sperabilmente anche i paesi sviluppati del mondo orientale e del Sud-America. Pur ipotizzando il realizzarsi di questo scenario, permangono tuttavia ulteriori elementi di incertezza, legati al ripristino della propensione a viaggiare su lunghe tratte intercontinentali, in presenza di regole, certificazioni e restrizioni ancora in vigore e di una incertezza sulle condizioni sanitarie e sui servizi sanitari nei paesi di destinazione. Ulteriore elemento di cautela riguarda poi la capacità e la propensione alla spesa dei turisti, che ovviamente ha risentito delle conseguenze economiche della pandemia, come suggeriscono i dati di Banca d'Italia sulla spesa turistica procapite relativi all'anno 2020. Nel complesso dunque è probabile che a dominare il 2022 saranno ancora i mercati interni, per i quali la concorrenza tra regioni certamente aumenterà, e i mercati europei, che costituiscono una chiave importante del recupero dei livelli prepandemici, insieme al mercato cruciale per eccellenza per molte destinazioni toscane tra quelle più toccate dagli effetti economici del virus, quello degli statunitensi. Il loro ritorno, atteso su una scala più elevata dell'attuale, è previsto soprattutto nella primavera del 2022 e anche da ciò dipenderà la capacità della regione di ridurre significativamente

e ulteriormente quel gap di presenze rispetto al tempo precedente la crisi che oggi misuriamo tra il 30% e il 40%, ma che permane più ampio se tradotto in termini di consumo e di impatto economico.

Il recupero dei livelli di presenze e spesa del 2019 non sarà dunque una prova di velocità sui 100 metri piani, ma piuttosto una maratona, e speriamo non un'inedita maratona ad ostacoli. Il maggior rischio di restare indietro in questa lunga rincorsa lo supporteranno quelle destinazioni e quei territori più caratterizzati dal turismo straniero e in particolare proveniente da altri continenti, che era solito viaggiare organizzato, alloggiare in strutture alberghiere prevalentemente di fascia medio-alta, che animava in particolare le nostre città d'arte e le nostre destinazioni collinari più conosciute. Le stesse destinazioni che fino al 2019 attivavano, insieme a quelle balneari, la maggior parte del lavoro della filiera turistica regionale. È dunque in primo luogo a queste destinazioni, pur senza tralasciare le altre balneari e montane, che occorre guardare, in particolare nel breve periodo, per mettere in campo politiche in grado di traghettare il sistema fuori dall'emergenza, limitando i danni economici e sociali del Covid19.

A cura di Enrico Conti